

**COMPENDIO
DELLA DOTTRINA SOCIALE
DELLA CHIESA**

Capitolo Primo: stralci del Documento

IL DISEGNO DI AMORE DI DIO PER L'UMANITA'

<p>I. L'AGIRE LIBERANTE DI DIO NELLA STORIA DI ISRAELE</p> <p>a) La prossimità gratuita di Dio</p>	<p>* Dio appare, da un lato, come origine di ciò che è e come presenza che garantisce agli uomini, socialmente organizzati, le basilari condizioni di vita, mettendo a disposizione i beni ad essa necessari; dall'altro lato, invece, come misura di ciò che dovrebbe essere, come presenza che interpella l'agire umano – tanto a livello personale quanto a livello sociale – sull'uso di quegli stessi beni nel rapporto con gli altri uomini ... (n 20).</p> <p>* Il Signore rivolge a Mosè questa parola: “Ho osservato la misera del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido ... Sono sceso per liberarlo ... farlo uscire verso un paese bello e spazioso ... (Es 3,7-8) processo di identificazione collettiva del popolo del Signore, mediante l'acquisto della libertà e della terra di cui Dio gli fa dono ... (n 21).</p> <p>* I Dieci Comandamenti (Es 19-24) ... insegnano la vera umanità dell'uomo. Mettono in luce i doveri essenziali e, quindi, indirettamente, i diritti fondamentali inerenti alla natura della persona umana. Essi connotano la morale umana universale ... (n 22).</p> <p>* Dal Decalogo deriva un impegno che riguarda non solo ciò che concerne la fedeltà all'unico vero Dio, ma anche le relazioni sociali all'interno del popolo dell'Alleanza. Queste ultime sono regolate, in particolare, da quello che è stato definito il diritto del povero (Dt 15,7-8; Lev 19,33-34). Il dono della liberazione e della terra promessa, l'Alleanza del Sinai e il Decalogo, sono dunque intimamente connessi ad una prassi che deve regolare, nella giustizia e nella solidarietà, lo sviluppo della società israelitica (n 23).</p> <p>* La legge dell'anno sabbatico e di quello giubilare vuole stabilire che l'evento salvifico dell'esodo e la fedeltà all'Alleanza rappresentano non solo il principio fondatore della vita sociale, politica ed economica di Israele, ma anche il principio regolatore delle questioni attinenti alle povertà economiche e alle ingiustizie sociali ... (n 24).</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>b) Principio della creazione e agire gratuito di Dio</p>	<p>* I precetti dell'anno sabbatico e di quello giubilare costituiscono una dottrina sociale "in nuce". Essi mostrano come i principi della giustizia e della solidarietà sociale siano ispirati dalla gratuità dell'evento di salvezza realizzato da Dio e non abbiano soltanto il valore di correttivo di una prassi dominata da interessi e obiettivi egoistici, ma debbano diventare piuttosto, in quanto "<i>propheta futuri</i>", il riferimento normativo al quale ogni generazione in Israele si deve conformare se vuole essere fedele al suo Dio. Tali principi diventano il fulcro della predicazione profetica, che mira a farli interiorizzare ... Da tale <i>processo di interiorizzazione</i> derivano maggior profondità e realismo all'agire sociale, rendendo possibile la <i>progressiva universalizzazione dell'atteggiamento di giustizia e di solidarietà</i>, che il popolo dell'Alleanza è chiamato ad assumere verso tutti gli uomini, di ogni popolo e Nazione (n 25).</p> <p>* La riflessione profetica e sapienziale approda alla manifestazione prima e alla sorgente stessa del progetto di Dio sull'umanità intera, quando giunge a formulare il principio della creazione di tutte le cose da parte di Dio ... Egli, infatti, liberamente dà l'essere e la vita a tutto ciò che esiste (n 26).</p> <p>* Nell'agire gratuito di Dio Creatore trova espressione il senso stesso della creazione, anche se oscurato e distorto dall'esperienza del peccato ... In questa rottura originaria va ricercata la radice più profonda di tutti i mali che insidiano le relazioni sociali tra le persone umane, di tutte le situazioni che nella vita economica e politica attentano alla dignità della persona, alla giustizia e alla solidarietà (n 27).</p>
<p>II. GESÙ CRISTO COMPIMENTO DEL DISEGNO DI AMORE DEL PADRE</p> <p>a) In Gesù Cristo si compie l'evento decisivo della storia di Dio con gli uomini</p> <p>b) La rivelazione dell'Amore trinitario</p>	<p>* Gesù si pone dunque sulla linea del compimento, non solo perché adempie ciò che era stato promesso e che era atteso da Israele, ma anche nel senso, più profondo, che in Lui si compie l'evento decisivo della storia di Dio con gli uomini (Lc 4, 18-19; Is 61, 1-2) ... Gesù manifesta tangibilmente e in modo definitivo chi è Dio e come Egli si comporta con gli uomini (n 28).</p> <p>* L'amore che anima il ministero di Gesù tra gli uomini è quello sperimentato dal Figlio nell'unione intima con il Padre ... Riconoscere l'amore del Padre significa per Gesù ispirare la Sua azione alla medesima gratuità e misericordia di Dio, generatrici di vita nuova, e diventare così, con la sua stessa esistenza, esempio e modello per i Suoi discepoli (n 29).</p> <p>* "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1 Gv 4,10) (n 30).</p> <p>* Il Volto di Dio, progressivamente rivelato nella storia della salvezza, risplende in pienezza nel Volto di Gesù Cristo Crocifisso e Risorto. Dio è Trinità: Padre, Figlio, Spirito Santo, realmente distinti e realmente uno, perché comunione infinita di amore ... Con le parole e con le opere, e in modo pieno e definitivo con la Sua morte e la Sua resurrezione, Gesù Cristo rivela all'umanità che Dio è Padre e che tutti siamo chiamati per grazia a diventare figli di Lui nello Spirito, e perciò fratelli e sorelle tra di noi (n 31).</p>

<p>c) Il discepolo di Cristo quale nuova creatura</p>	<p>* La salvezza che Dio offre ai Suoi figli richiede la loro libera risposta e adesione (n 39)</p> <p>* Nel cuore della persona umana si intrecciano indissolubilmente la relazione con Dio, riconosciuto come Creatore e Padre, fonte e compimento della vita e della salvezza, e l'apertura all'amore concreto verso l'uomo, che deve essere trattato come un altro se stesso, anche se è un nemico (Mt 5,43-44). Nella dimensione interiore dell'uomo si radica, in definitiva, l'impegno per la giustizia e la solidarietà, per l'edificazione di una vita sociale, economica e politica conforme al disegno di Dio (n 40).</p> <p>* Il discepolo di Cristo aderisce, nella fede e mediante i sacramenti, al mistero pasquale di Gesù, così che il suo uomo vecchio, con le sue inclinazioni cattive, viene crocifisso con Cristo (n 41).</p> <p>* La priorità riconosciuta alla conversione del cuore non elimina affatto, anzi impone l'obbligo di apportare alle istituzioni e alle condizioni di vita, quando esse provochino il peccato, i risanamenti opportuni, perché si conformino alle norme della giustizia e favoriscano il bene anziché ostacolarlo (n 42).</p> <p>* Non è possibile amare il prossimo come se stessi e perseverare in questo atteggiamento, senza la determinazione ferma e costante di impegnarsi per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti ... (n 43).</p> <p>* Anche la relazione con l'universo creato e le diverse attività che l'uomo dedica alla sua cura e trasformazione, quotidianamente minacciate dalla superbia e dall'amore disordinato di sé, devono essere purificate e portate alla perfezione dalla croce e dalla resurrezione di Cristo (n 44).</p>
<p>d) Trascendenza della salvezza e autonomia delle realtà terrene</p>	<p>* Gesù Cristo è il Figlio di Dio fatto uomo nel quale e grazie al quale il mondo e l'uomo attingono la loro autentica e piena verità ... “Se per autonomia delle realtà terrene intendiamo che le cose create e la società godono di leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e coordinare, allora è assolutamente necessario esigerla: questo ... è conforme al volere del Creatore” (n 45).</p> <p>* ... e l'uomo ci è rivelato come colui che, in Cristo, tutto accoglie da Dio come dono, in umiltà e libertà, e tutto veramente possiede come suo, quando sa e vive ogni cosa come di Dio, da Dio originata e a Dio finalizzata (n 46).</p> <p>* ... L'uomo, in quanto persona, può donare se stesso ad un'altra persona o ad altre persone e, infine, a Dio, autore del suo essere ed è l'unico che può accogliere pienamente il suo dono ... E' alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione di questo dono ed il costituirsi di questa solidarietà interumana (n 47).</p> <p>* La persona umana non può e non deve essere strumentalizzata da strutture sociali, economiche e politiche, poiché ogni uomo ha la libertà</p>

	<p>di orientarsi verso il suo fine ultimo. D'altra parte, ogni realizzazione culturale, sociale, economica e politica, in cui storicamente si attuano la socialità della persona e la sua attività trasformatrice dell'universo, deve sempre essere considerata anche nel suo aspetto di realtà relativa e provvisoria, "perché passa la scena di questo mondo!" (1 Cor 7,31). Qualunque visione totalitarista della società e dello Stato e qualunque ideologia puramente intramondana del progresso sono contrarie alla verità integrale della persona umana e al disegno di Dio sulla storia (n 48).</p>
<p>IV. DISEGNO DI DIO E MISSIONE DELLA CHIESA</p> <p>a) La Chiesa, segno e tutela della trascendenza della persona umana</p> <p>b) Chiesa, Regno di Dio e rinnovamento dei rapporti sociali</p>	<p>* La Chiesa ha ricevuto la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il Regno di Cristo e di Dio e di questo Regno costituisce sulla terra il germe e l'inizio (n 49).</p> <p>* ... la Chiesa non si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico. La comunità politica e la Chiesa, nel proprio campo, sono indipendenti e autonome l'una dall'altra e sono entrambe, anche se a titolo diverso, al servizio della vocazione personale e sociale dei medesimi uomini (n 50).</p> <p>* Sul piano delle concrete dinamiche storiche, l'avvento del Regno di Dio non si lascia cogliere, dunque, nella prospettiva di un'organizzazione sociale, economica e politica definita o definitiva. E esso, piuttosto, è testimoniato dallo sviluppo di una socialità umana che è per tutti gli uomini lievito di realizzazione integrale, di giustizia e di solidarietà, nell'apertura al Trascendente come termine di riferimento per il proprio definitivo compimento personale (n 51).</p> <p>* Dio, in Cristo, non redime soltanto la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini ... In questa prospettiva, le comunità ecclesiali, convocate dal messaggio di Gesù Cristo e radunate nello Spirito Santo attorno a Lui risorto (cfr. <i>Mt</i> 18,20; 28,19-20; <i>Lc</i> 24,46-49), si propongono come luoghi di comunione, di testimonianza e di missione e come fermento di redenzione e di trasformazione dei rapporti sociali (n 52).</p> <p>* E' lo stesso Spirito del Signore, che conduce il popolo di Dio e insieme riempie l'universo, a ispirare, di tempo in tempo, soluzioni nuove e attuali alla responsabile creatività degli uomini ... La dinamica di tale rinnovamento va ancorata ai principi immutabili della legge naturale, impressa da Dio Creatore in ogni sua creatura (cf <i>Rom</i> 2,14-15) e illuminata escatologicamente tramite Gesù Cristo (n 53).</p> <p>* Gesù Cristo ci rivela che "Dio è amore" (1 Gv 4,8) e ci insegna che la legge fondamentale della perfezione umana, e quindi della trasformazione del mondo, è il comandamento della carità (n. 54).</p> <p>* La trasformazione del mondo si presenta come un'istanza fondamentale anche del nostro tempo. A questa esigenza la dottrina sociale della Chiesa intende offrire le risposte che i segni dei tempi invocano, indicando innanzi tutto nell'amore reciproco tra gli uomini, sotto lo sguardo di Dio, lo</p>

<p>c) Cieli nuovi e terra nuova</p>	<p>strumento più potente di cambiamento, a livello personale e sociale (n 55).</p> <p>* La promessa di Dio e la resurrezione di Gesù Cristo suscitano nei cristiani la fondata speranza che per tutte le persone umane è preparata una nuova ed eterna dimora, una terra in cui abita la giustizia (cf 2 Cor 5,1-2; 2 Pt 3,13) (n 56).</p> <p>* I beni, quali la dignità dell'uomo, la fraternità e la libertà, tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità ... appartengono al Regno di verità e di vita. Di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace che Cristo rimetterà al Padre e dove noi li ritroveremo (cf Mt 25,34-36.40) (n 57).</p> <p>* La conformazione a Cristo e la contemplazione del Suo Volto infondono nel cristiano un insopprimibile anelito ad anticipare in questo mondo, nell'ambito delle relazioni umane, ciò che sarà realtà nel definitivo, adoperandosi per dar da mangiare, da bere, da vestire, una casa, la cura, l'accoglienza e la compagnia al Signore che bussa alla porta (n 58).</p>
<p>d) Maria e il Suo "fiat" al disegno d'amore di Dio</p>	<p>* Erede della speranza dei giusti d'Israele e prima tra i discepoli di Gesù Cristo è Maria, Sua madre ... Il Dio dell'Alleanza, cantato nell'esultanza del Suo spirito dalla Vergine di Nazaret, è Colui che rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote, disperde i superbi e conserva la Sua misericordia per coloro che Lo temono (cf Lc 1,50-53). Attingendo dal cuore di Maria, dalla profondità della Sua fede, espressa nelle parole del "Magnificat", i discepoli di Gesù sono chiamati a rinnovare sempre meglio in se stessi la consapevolezza che non si può separare la verità su Dio che salva, su Dio che è fonte di ogni elargizione, dalla manifestazione del suo amore di preferenza per i poveri e gli umili, il quale, cantato nel Magnificat, si trova poi espresso nelle parole e opere di Gesù..</p> <p>Maria, totalmente dipendente da Dio e tutta orientata verso di Lui con lo slancio della Sua fede, è l'icona più perfetta della libertà e della liberazione dell'umanità e del cosmo (n 59).</p>

Riflessione Carismatica

1. L'AMORE DEL SIGNORE CROCIFISSO, SORGENTE DEL CARISMA DI MADDALENA

Maddalena riconosce che la sua vita e la sua opera è tutta mossa e orientata dal paradossale contrasto che essa contempla nel Signore crocifisso:

- mentre dall'esterno, dalle circostanze della storia, è ridotto all'impotenza della croce, colpito dal rifiuto, dal non amore, **volto oscuro della storia umana** e fonte delle sue povertà,
- Egli, dal suo interno, risulta singolarmente attivo, **esercitando in sommo grado le virtù e, in modo insuperabile, la carità verso Dio e gli uomini.**

Il Signore Gesù non risulta determinato da ciò che lo raggiunge e gli viene imposto dall'esterno, ma continua a vivere mosso interiormente dal **suo Spirito amabilissimo, generosissimo, pazientissimo** (RD, Pref.). Questa libertà di amare che libera l'uomo dalle sue schiavitù, vertice della rivelazione di Dio, diventa la grande attrattiva, la grazia, che ispira Maddalena: *«Mi sentii portata, non potendolo fare io, ad amare Gesù con il cuore di Gesù»* (Memorie XIII,10).

Nel Signore Crocifisso, nell'amore che la sua croce rivela e realizza, Maddalena trova la composizione di motivi, slanci e tensioni, per la cui realizzazione ha cercato e faticato nella sua giovinezza. Le "Memorie" ce ne segnalano in particolare cinque:

- * **La ricerca di piacere a Dio**, il desiderio di ancorare la propria vita all'unico Dio, a **"Dio solo"**. È il percorso che la porta, all'inizio del suo cammino spirituale, verso la clausura.
- * **L'esigenza di soccorrere i poveri**, coloro che sono spinti ai margini della società e delle possibilità che essa veicola. Si tratta dei **"prossimi bisognosi"**, il cui abbandono nasconde la paternità di Dio per tutti.
- * **L'impegno di contrastare il male**, di opporsi a ciò che compromette la vita, facendo brillare le energie di salvezza del vangelo.
- * **L'istanza missionaria**, la comprensione della universalità del vangelo come gratuità dell'amore di Dio per tutti gli uomini.
- * **La ricerca della gloria di Dio**, della divina gloria (M. I,29), il desiderio di *«non avere altra premura che per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, abbandonando a Lui il pensiero di ogni altra cosa»* (M. II,50).

Queste cinque sollecitazioni, che avevano spinto Maddalena verso tentativi di soluzione che ne mettevano sempre in ombra l'una o l'altra, trovano originale composizione nel duplice comandamento dell'amore realizzato dal Signore Gesù nella sua croce, ove **l'amore verso Dio** viene vissuto nel dare espressione compiuta nella storia al **suo amore per l'uomo**, rendendo gloria

a Dio e santificando gli uomini. Nella croce del Signore Maddalena vede incontrarsi in maniera indissolubile l'istanza religiosa e quella riabilitativa-missionaria che avverte urgere dentro di sé. In questa originale composizione Maddalena riconosce la configurazione del suo carisma. Questa diventa ormai la sua strada, l'intenzionalità che la muove verso progettualità e realizzazioni.

2. LA RICCHEZZA DELL'AMORE DEL SIGNORE CROCIFISSO

La contemplazione dell'amore del Signore Crocifisso conduce Maddalena a comprenderne tre inscindibili aspetti:

^ **La rivelazione piena e definitiva dell'amore misericordioso del Padre per tutti**, del "corso delle Divine misericordie", della "Divina Carità", "Divina Bontà".

In una storia organizzata secondo meccanismi che producono discriminazioni e distanze, che impoveriscono e spingono ai margini, Dio interviene facendosi vicino, mettendo in atto un'azione di ricupero e di riconciliazione. Mediante la sua misericordia Dio riporta ciascuno alla sua dignità, dentro relazioni fraterne.

La fedeltà a "Dio solo" e la ricerca della sua gloria portano così Maddalena, simultaneamente, alla contemplazione e verso i tre rami di Carità: essere "sola con Dio solo" e "amatissima ad operare per il Signore" (M. XIII, 13).

^ **La rivelazione del modo con cui Dio si fa incontro noi mosso dal suo amore.**

In Gesù Dio si fa vicino a noi esponendosi all'umiliazione, alla povertà, alla condizione più bassa, fino a rimanere "*spogliato di tutto, eccetto che del suo amore*", e "*respira che carità*". "*Il Divin Salvatore, pur essendo l'Onnipotente e l'Altissimo, apparso visibile in terra per la nostra salute, attestò che era venuto non ad essere servito, ma a servire*".

E' la via che Maddalena stessa percorre non limitandosi ad elargire la carità ai poveri dalla sua condizione di signora, ma facendosi serva dei poveri per servire i poveri. Maddalena capì che non poteva amare i poveri da signora, ma che l'amore del Crocifisso le conferiva l'onore di servirli.

^ **La rivelazione dell'obiettivo che Dio persegue venendoci incontro per la via dell'amore:** accendere in noi l'amore perché in esso è la vita, la salvezza della vita, la sua ricchezza secondo Dio.

Facendo conoscere Gesù Cristo "*si viene ad eccitare prima la santa carità in affetto, indi si insegna a porla in effetto*" (RD).

***Non cercate che Dio solo,
consistendo nel
solo Crocifisso
tutto il nostro bene.***

Maddalena di Canossa

CELEBRAZIONE

“Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”

Giovanni: 10,1-10

Nel Vangelo **il Buon Pastore** è definito anche **la porta** che introduce all’ovile. E’ colui che fa entrare nell’intimità e nella comunione di vita con il Padre. **Gesù** è la porta attraverso la quale è necessario entrare: **la porta della salvezza, della vita, della speranza.**

Bisognosi del suo aiuto ci rivolgiamo a Lui dicendo:

Signore, comunione infinita di amore, ascoltaci.

O Signore della vita, nel cantico delle creature, ricevi la lode di tutti gli esseri viventi che hai creato per amore e nell’amore mantieni nell’esistenza; Tu, che sei amore nel far sì che tutti vivano, aiutaci a riconoscere la vita sin dal suo primo concepimento, a tutelare la vita umana sempre più esposta ai pericoli e agli sfruttamenti, preghiamo:

Signore, comunione infinita di amore, ascoltaci.

O Signore, Pastore della Chiesa, Tu, che per amore e per la salvezza dell’umanità hai voluto affidare ai tuoi apostoli il mandato di annuncio e di testimonianza della tua Parola; che hai reso ogni battezzato partecipe del tuo sacerdozio e della tua missione, fa’ che non ci stanchiamo di esprimere fedeltà e zelo nella missione di evangelizzazione a partire dalla comunione vicendevole e dalla condivisione nel nostro essere Chiesa in unione col nostro Papa Benedetto XVI, preghiamo:

Signore, comunione infinita di amore, ascoltaci.

O Signore misericordioso verso gli ultimi, Tu, che hai amato tutti senza distinzione, nutrendo però maggiore predilezione verso i poveri e i sofferenti; Tu che hai voluto sanare le infermità e le indigenze materiali dei miseri e degli esclusi, fa’ che nella nostra cultura, società e vita ecclesiale sappiamo essere testimoni del tuo amore nella concreta attenzione verso coloro che hanno bisogno, preghiamo:

Signore, comunione infinita di amore, ascoltaci.

PREGHIERA

Illumina, Signore gli occhi della mia mente, perché possa vedere la Chiesa nella luce della fede che sola rivela ciò che essa è veramente. Io credo, Signore, che la comunità cristiana, al di là di ogni apparenza, nasce e prende vita non da una volontà umana, ma dallo Spirito Santo. Io credo che la realtà della Chiesa è più grande delle persone visibili che la compongono: in essa è presente Gesù con il suo Spirito. Io credo che lo Spirito Santo apre alla fede e che unisce i credenti in una comunità di amore.

Vieni, Spirito Santo, scendi nel mio cuore e donami la forza per mettermi a servizio della mia comunità cristiana.

Amen.

Riflessione personale e di Gruppo

1. **Leggi attentamente e con calma** il Primo Capitolo del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa o gli stralci sopra citati del medesimo.
2. **Rifletti personalmente e col Gruppo dei Laici Canossiani**, sottolineando ciò che vi colpisce.
3. Il Compendio propone un UMANESIMO, che aiuta a vivere nel nostro tempo l'insuperabile ricchezza dell'amore di Cristo; è un UMANESIMO integrale e solidale, che parte da una sorgente perenne: il mistero insondabile della creazione del mondo e della sua redenzione mediante la morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Domanda: Quali sono gli elementi di questo UMANESIMO che potreste tradurre nella vita quotidiana personale e di gruppo di Laici Canossiani per un mondo migliore?

4. Il nuovo UMANESIMO, di cui ha bisogno la nostra società, ha il suo principio e il suo modello ispiratore nella comunità per eccellenza: la Trinità: Ogni persona è icona della Trinità, ove il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, sono comunione infinita d'amore. Perché immagini di Dio, ogni uomo e ogni donna, sono chiamati a vivere nella comunione, nella reciprocità del dono, impegnandosi a servire disinteressatamente e gratuitamente l'altro.

Domanda: Succede questo nelle nostre famiglie, nell'ambito del lavoro, nell'ambito parrocchiale, nel gruppo nostro di Laici Canossiani, in qualsiasi altro ambiente?

Dovrebbero le comunità dei credenti essere, nei vari territori, fucine di persone che sanno trascendere se stesse e vivere l'esperienza del dono di sé e della formazione di un'autentica comunità umana, orientata al suo destino ultimo che è Dio?

5. **Domanda:** L'Amore del Signore Crocifisso, Sorgente del Carisma della nostra Fondatrice, impegna tutti noi, Laici Canossiani, a concretizzare nell'ambiente in cui viviamo "le cinque sollecitazioni", che avevano spinto Maddalena verso tentativi di soluzione?

6. **Cerca** di incontrare te stesso, le tue aspirazioni più profonde, le tue responsabilità sociali.

Incontra Cristo Gesù: il Figlio in cui tu sei figlio, fratello per l'altro.

7. **Invia o inviate** al Coordinamento Internazionale Laici Canossiani i principi di riflessione che sostengono i vostri orientamenti pratici da condividere con tutti i Laici Canossiani dell'Associazione per un maggior impegno e solidarietà comune verso una civiltà dell'amore.


